



Tutti gli anniversari . Anche quelli dimenticati

## A Verdi e Wagner facciamoogli festa nel 2013

*In occasione del bicentenario della nascita di Wagner e Verdi, Wagner è nato a maggio e Verdi ad ottobre, s'è accesa una disputa intorno all'inaugurazione della stagione alla Scala con Wagner; mentre in tutta Italia, salvo curiosi casi isolati, e nel resto del mondo , con l'eccezione della Germania, Verdi, anniversario a parte, è senz'altro anche quest'anno più rappresentato di Wagner.*

**I**l 2013, per la vita musicale, è segnato da due anniversari eccellenti, in Italia più che altrove; il che ha già scatenato una dura lotta fra le opposte fazioni di sostenitori dei due festeggiati. Cade, infatti, nel 2013 il bicentenario della nascita di due dei più grandi autori drammatici di tutti i tempi: Giuseppe Verdi e Richard Wagner. Notizia polemica dei bicenteneri, che

ha preceduto la pubblicazione dei cartelloni dei teatri d'opera, se ne è avuta dai giornali già nei mesi passati, all'approssimarsi dell'inaugurazione della stagione della Scala di Milano, contestatissima per via della decisione di inaugurare il massimo teatro italiano, ubicato nella città verdiana per antonomasia, Milano, con un'opera di Wagner, 'Lohengrin' diretta da Daniel Barenboim, con la programmazione

'riparatrice' dell'inaugurazione milanese prossima (7 dicembre 2013), che si farà con 'La traviata' diretta da Daniele Gatti. Se un Daniel sbaglia, un altro Daniele ripara l'errore!

E nella lotta tra fazioni è stato coinvolto anche il Quirinale. Scorrendo i cartelloni italiani ed esteri, si ha modo di verificare come la polemica sia stata innescata dalla Scala e alla Scala soprattutto sia rimasta circoscritta. I suoi dirigenti potevano non immaginare che la scelta di Wagner per l'inaugurazione del 2013 avrebbe suscitato polemiche? Non sarebbero sorte polemiche analoghe se Bayreuth, tempio dell'opera wagneriana, avesse deciso di inaugurare la prossima edizione del festival estivo, che so io, con 'Falstaff', od 'Otello', due delle opere verdiane fra le più wagneriane, se così si può dire? Naturalmente ogni ragione a difesa della scelta milanese, come queste che tentiamo di esporre, non avrebbero senso. A chi dice che Barenboim è più attendibile ed anche più bravo in Wagner si può facilmente rispondere che non esiste solo Barenboim; qualcuno, autorevole, ha anche azzardato che Barenboim Verdi non lo sa dirigere, e che, di conseguenza, onde evitare una figuraccia, lo eviti. Anche a questo handicap si poteva e doveva porre rimedio, nell'anno che è più di Verdi che di Wagner per l'Italia tutta. Poteva e doveva studiarselo. Non è il direttore musicale del Teatro alla Scala? Si potrebbe osare ancora fino ad affermare che se un direttore non dirige Verdi non potrebbe essere il direttore musicale della Scala. Noi non siamo di questo parere, anche se buone ragioni a sostegno di tale posizione, non possiamo rigettarle completamente. Ma se non vi sono ragioni teoriche ed ideologiche per dissentire dalla scelta della Scala, ragioni di 'opportunità' ve ne sono; perché se non c'è da preferire l'uno all'altro, nell'anno del bicentenario era opportuno inaugurare la stagione milanese con un'opera di Verdi. Punto e basta. Via da Milano, la tenzone fra i due, in Italia, assume ancora qualche tono acceso, ma solo per scelte che appaiono quantomeno eccentriche: a Palermo il Massimo del sovrintendente Cognata (avversato dal sindaco Orlando, e commissariato dal ministro Ornaghi, senza che se ne comprendano le ragioni) ha programmato nella stagione l'intera 'Tetralogia' wagneriana. Avrà avuto le sue ragioni, prima fra tutte quella dei legami di Wagner con Palermo; però - per semplice opportunità - era da tenersi presente anche il fatto che un tale progetto in anni di crisi, voleva dire consegnare per parecchi mesi il teatro ad artisti stranieri, con conseguenze economiche facili da immaginare. Ed anche Reggio Emilia, dove fino a qualche mese fa regnava Daniele Abbado, pur di fare Wagner, s'è fatta la 'Tetralogia' in tre giorni invece di quattro, opportunamente ridotta da un compositore di oggi in cerca di notorietà, a spese di Wagner. Per la cronaca, anni fa anche Lorin Maazel,

in veste di compositore, fece una riduzione addirittura tascabile della 'Tetralogia', riducendola ad un'ora appena di musica sinfonica, senza canto perciò, dalle iniziale quindici circa.

Poi, risulta chiaro che la partita fra Wagner e Verdi, se giocata sui numeri di titoli in cartellone, è vinta da Verdi, per 3 a 1. All'estero la partita seppure seguitissima, non agita le due tifoserie che non appaiono scalmanate; in Germania, naturalmente, la vittoria è di Wagner, ma in tutto il resto d'Europa, così come nelle Americhe ed in ogni altra parte del mondo, la partita per titoli, è vinta a man bassa da Verdi, in questa stagione come anche nelle precedenti. E' un dato di fatto rilevato anche in recenti indagini che hanno passato al setaccio i cartelloni di quasi tutti i teatri d'opera del mondo. Anomalia tutta italiana: da tali rilevazioni è emerso inoppugnabile il dato che l'opera italiana, il grande melodramma dell'Ottocento, si fa più all'estero che in Italia. Ma nel 2013 ricorrono anche altri anniversari, innanzitutto quello di Benjamin Britten, presente in diversi cartelloni. E' il suo momento, come anni fa fu quello di Gustav Mahler. Ma c'è ancora Hindemith e Poulenc e Mascagni. Anniversari in sordina. Ricorre, infine, nel 2013 il quarto centenario della morte di Carlo Gesualdo principe di Venosa, il grande compositore madrigalista, noto alla storia anche per il terribile fatto di sangue di cui si macchiò, ma soprattutto per la sua singolare figura di compositore. Su di lui il silenzio più totale. (P.A.)

## IL MINISTERO COME UN COMMISSARIATO

Comincia male l'anno verdiano. Male per i teatri d'opera commissariati, con mano lesta, dal Ministero, formalmente: per mettere ordine. Dietro ogni commissariamento c'è Nastasi. Sempre lui. Alla fine di gennaio si incontra con il sindaco Renzi, di Firenze, per 'delineare il profilo del commissario per il Maggio Fiorentino, nelle cui casse s'è scoperta una voragine. Che, certamente, non può aver fatto la sovrintendente Francesca Colombo, con tutta la volontà di delinquere. Dunque deve averla prodotta Giambrone ed Arcà ai vertici del teatro, prima di Colombo, per quattro anni, e dopo che la fondazione era stata commissariata e finita nelle mani di Nastasi, commissario. Ancora lui.

Il Nastasi che avrebbe sanato il buco per il quale aveva commissariato la fondazione fiorentina. Stesso discorso a Napoli, arriva lui e si compie il miracolo del risanamento. Con quali soldi a Napoli e, prima, a Firenze? Se la storia serve ad insegnarci qualcosa, dovremo aspettarci che a Napoli, quando andrà definitivamente via Nastasi e l'attuale sovrintendente, Purchia, scopriremo anche lì qualche altra voragine? Anche a Palermo è stato inviato un commissario, addirittura un prefetto, non di ferro, 'di quadri'. Ma lì i conti erano in ordine. Allora, perché? E a Bari?

A Bari le cose vanno a gonfie vele con Fuortes commissario (candidato anche a Firenze!!!): ha aumentato le recite da 39 a 41 per un anno ed ha risanato il bilancio. E gli altri undici mesi che fa il Petruzzelli? A Natale, un concerto/regalo: Requiem di Mozart.